

IL CASO

“Le donne sono strutturalmente diverse da noi”  
Bufera su Barbero

CATERINA SOFFICI - P.16

# Il valore delle donne

La comunità femminile si ribella allo storico Barbero  
"Insicure e poco spavalde? No, discriminate da sempre"

Ieri a *La Stampa* lo storico Alessandro Barbero ha detto che le donne ottengono meno successo «perché mancano di quella aggressività, spavalderia e sicurezza di sé che aiutano ad affermarsi». Immediate le repliche e sui social un coro di dissenso contro parole «di stampo medievale». L'hashtag #Barbero ha scosso twitter.

## IL CASO

CATERINA SOFFICI

Lo lasciamo nel suo Medioevo o gli rispondiamo? «Vale la pena chiedersi se ci siano differenze strutturali fra uomo e donna, che rendono a quest'ultima più difficile avere successo in certi campi», afferma il professor Barbero, esperto di storia militare e medievale.

Se per differenze strutturali, intende differenze biologiche, la risposta è ovvia. Che tra donne e uomini esistano differenze è un dato di fatto appurato. Il problema non è mai stato se donne e uomini siano diversi, ma se a donne e uomini ven-

gano date le stesse opportunità, lo stesso accesso al mondo del lavoro, la stessa retribuzione, gli stessi diritti.

Se per differenze strutturali il professor Barbero intende differenze nella struttura della società, allora da storico dovrebbe sapere meglio di chiunque altro che da sempre le donne sono state tenute in una situazione di sudditanza che ha impedito loro per secoli di emergere e di affermarsi. Non potevano studiare, non potevano iscriversi all'università, non potevano accedere a certi tipi di carriere (per esempio in magistratura), eccetera. Ricordo qui alcune date, per rimanere nel campo storico. In Italia è stata abolita solo nel 1963 l'esclusione delle donne dal lavoro negli uffici pubblici. Sempre nel 1963 è stato abolito il cosiddetto «ius corrigendi», secondo cui il marito aveva diritto di picchiare la moglie, che per qualche motivo - definito secondo la morale comune - sbagliava. E sempre nel 1963 è stata approvata la legge che vieta il licenziamento delle la-

voratrici a causa del matrimonio. Fino alla riforma del diritto di famiglia del 1975 le donne non avevano gli stessi diritti e doveri del marito. Fino ad allora esistevano la patria potestà sui figli (che guarda caso si chiamava infatti patria) e la potestà maritale, per cui era il marito a decidere l'indirizzo della vita coniugale, tra cui anche la scelta del luogo di residenza. Ricordo ancora che nel 1981 è stato abolito il delitto d'onore, ovvero lo sconto di pena per un uomo che uccide la moglie, la sorella o la figlia «nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo e della sua famiglia». Per inciso ricordo anche che se al contrario era la moglie ad uccidere il



marito beccato con un'amante, la pena prevista era l'ergastolo. L'ultima perla che voglio citare risale a un passato recentissimo: è il 1996, quando la violenza sessuale è riconosciuta come reato contro la persona e non più contro la morale.

Dato questo quadro storico, mi pare che non ci sia altro da aggiungere sull'esistenza di differenze «strutturali» nella società italiana che hanno frenato il percorso delle donne e passerei quindi alla seconda parte della domanda che si pone il professor Barbero. E cioè: «È possibile che, in media, le donne manchino di quella aggressività, spavalderia e sicurezza di sé che aiutano ad affermarsi?».

Mi pare una domanda retorica, forma del pensiero con cui nella domanda è implicita la risposta. Quindi il professor Barbero pensa che per affermarsi siano necessarie aggressività, spavalderia e sicurezza. Questo sono probabil-

mente qualità necessarie per vincere una battaglia o una guerra (che poi non so neppure se siano sufficienti, forse bisognerebbe aggiungere anche l'astuzia, la scaltrezza e altre doti non proprio edificanti che Machiavelli attribuisce al Principe), ma nel mondo contemporaneo evoluto e tecnologico in cui viviamo aggressività, spavalderia e sicurezza non sono valori in assoluto, come potrebbero essere invece competenza, intelligenza, bravura, capacità di analisi e via elencando. Perché non ha citato queste qualità? Giocando in questo campo i dati sulle donne laureate e sui risultati scolastici danno ampiamente ragione alle donne: sono più brave, competenti, studiose e via elencando. Però a un certo punto le donne brave e competenti vengono sorpassate nei posti di potere da uomini aggressivi, spavaldi e sicuri di sé. Qui sta il problema e la logica che porta a questo risultato si

chiama patriarcato. Quel sistema di valori creato da uomini ad uso degli uomini per tenere in posizioni sottomesse le donne, in vigore da secoli. Quel sistema per cui uomini mediocri fanno carriera grazie ad aggressività, spavalderia e sicurezza di sé. Un sistema che lentamente si sta smantellando, a colpi di leggi (vedi quelle che ho citato sopra): ma tra il cambiare una legge e cambiare la mentalità di un popolo c'è sempre un lasso di tempo. E noi siamo proprio in mezzo a questo guado, piuttosto un gurgite vasto.

Stupisce solo che uno storico si ponga domande del genere, sapendo bene che verranno interpretate male. Forse per coltivare il successo ed essere popolari è necessario farsi domande impopolari e cercare la provocazione a ogni costo? Credo sia interessante rispondere a questa domanda (per usare le parole del professor Barbero). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Barbero  
insegna all'Università  
del Piemonte Orientale



L'astronauta Samantha Cristoforetti comanderà la Stazione Spaziale Internazionale nel 2022



**Kamala Harris**  
vice presidente  
degli Usa



**Christine Lagarde**  
presidente Bce



**Ursula von der Leyen**  
presidente  
Commissione Ue

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994